

TERREMOTO GIUDIZIARIO

CASTELLAMONTE SCANDALO RIFIUTI



Da sinistra, il direttore Emidio Filippini; Giuseppe Ansinello, responsabile stoccaggio; l'avvocato Pio Coda

Violazione della legge sull'ambiente. Nei guai anche il sindaco di Salassa, Ansinello

Asa, tra discariche abusive e false certificazioni

I primi interrogatori ci saranno in settimana
Principale indiziato è il direttore Filippini

di Vincenzo Iorio

CASTELLAMONTE. Verranno interrogati tra mercoledì e venerdì di questa settimana i dirigenti e gli impiegati dell'Asa finiti sotto inchiesta per violazione della legge sull'ambiente e falso. La tesi della Procura è semplice: per risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti della raccolta differenziata e dei rifiuti pericolosi, gli indagati avrebbero usato false certificazioni di analisi e falsi documenti di trasporto. I rifiuti venivano di fatto dispersi e mescolati su terreni agricoli in frazione Sant'Antonio (Castellamonte) e Pontestura (Alessandria) o stoccati in discariche abusive.

Il principale indiziato delle irregolarità è Emidio Filippini, 51 anni, l'ex geometra della comunità montana Valle Sacra, direttore dell'Asa, finito agli arresti domiciliari. E' difeso dall'avvocato Pio Coda, il legale che assiste molti degli indagati.

Con lui sono ai domiciliari Bruno Adage, 59 anni, e Giuseppe Ansinello, di 34, sindaco di Salassa. I due sono i responsabili dell'area stoccaggio rifiuti del consorzio. Stessa sorte per Paolo Pagge, 28 anni, responsabile tecnico della Onix-Sarm, di Vinovo; Fabrizio Fegatelli, 43 anni, addetto alla tritrazione.

In due sono soggetti a obbligo di dimora: si tratta di Giacomo Perotti, anch'egli di 43 anni, addetto al trasporto dei rifiuti Asa, e di Carmela Di Stasio, 30 anni, dipendente del laboratorio analisi Asa di Forno. Risultano indagati, infine, Simone Cassetti e Pier Giuseppe Furno, di 32 e 46 anni, titolari di aziende agricole; Claudio Giacometto, 50 anni, dipendente dell'Arpa; Alberto Onduli, 38 anni.

I RUOLI. Nello specifico Filippini, Adage, Ansinello e Fegatelli avrebbero violato i limiti dell'area "piattaforma legno", scaricando 900 tonnellate di rifiuti rispetto alle 170 autorizzate. Nel traffico dei rifiuti ognuno avrebbe avuto un ruolo specifico. Quando Filippini, Adage e Ansinello avevano bisogno di smaltire in fretta i rifiuti tenuti all'Asa, si rivolgevano a Paolo Pagge, il responsabile tecnico della Onix-Sarm. A quel punto, quest'ultimo chiamava Simone Cassetti per sondare la sua disponibilità ad ospitare i rifiuti (oltre 160 mila Kg) nell'azienda agricola Luisella, a Pontestura (agosto dello scorso anno). Il tutto con l'assenso del direttore Filippini. Ad organizzare i singoli viaggi sarebbe poi stato Fabrizio Fegatelli. A condurre il camion Giacomo Perotti. Carmela Di Stasio avrebbe provveduto a procurare ad Ansinello false

L'INTERVISTA

Cieol: «Non generalizziamo
Il sistema della raccolta è sano
Sì all'integrazione con la Scs»

IVREA. Maurizio Cieol, presidente del Consorzio Canavese Ambiente, quanto male fa, nell'opinione pubblica, una vicenda come quella di Asa?

Molto. Sono dispiaciuto di questa situazione nel suo complesso. Tutti noi sappiamo bene quanto siano complicate la gestione del problema dei rifiuti e il dialogo costruttivo con i cittadini su un tema tanto delicato sul quale c'è un impegno costante e diretto di tantissime persone. Ci sono, però, alcune precisazioni da fare.

Quali?
Premesso che ho appreso dell'inchiesta dai media, voglio sottolineare che quanto accaduto non c'entra nulla con il sistema della raccolta dei rifiuti. E' evidente che la magistratura dovrà chiarire certi fatti attraverso le indagini, e io mi auguro che accada presto, ma il sistema nel suo insieme è corretto e sano.

Niente generalizzazioni, dunque?
No. Sarebbe sbagliato mescolare le carte. Tocca alla magistratura accertare i fatti contestati a singole perso-

ne. Non significa comunque che il sistema non sia gestito correttamente nel suo insieme, con il lavoro silenzioso e costante di tantissime persone. L'attività di Asa come consorzio, tra l'altro, non è messa in discussione.

Per Scs e Asa, però, si prospetta un'integrazione piuttosto importante. E' così?

Sì, ma non bisogna fare confusione. Asa è un consorzio che si occupa di tantissime cose. L'integrazione riguarda soltanto la piccola parte di Asa che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Quella parte di Asa, dove ci lavorano ottantacinque addetti, lavora con Scs in modo integrato dall'inizio di gennaio. Proprio in questi giorni abbiamo i dati da analizzare dei primi mesi di attività.

Ci sono timori?
In questi giorni ho parlato con diversi sindaci e ognuno esprime il proprio pensiero. Tutti noi, comunque, dobbiamo impegnarci per evitare contraccolpi organizzativi e per garantire il massimo servizio di funzionamento. (r.i.co.)

analisi dei rifiuti. Certificazioni che erano state anche esibite ai carabinieri intervenuti per un controllo. Un sistema molto simile a questo sarebbe stato messo in atto per smaltire, sempre nell'agosto del 2007, oltre 120 mila chili di rifiuti nell'azienda agricola di Giuseppe Furno.

AMIANTO. Ci sono due soli episodi contestati. Il primo riguarda Filippini, Adage e Ansinello per un deposito temporaneo di amianto proveniente dal cimitero di Salassa. Il secondo vede coinvolti Ansinello e Di Stasio: avrebbero prodotto falsi certificati relativi a lastre di eternit.



Castellamonte. Una foto area fatta dai carabinieri dello stoccaggio rifiuti dell'Asa

DISCARICHE ABUSIVE. Filippini, Adage e Ansinello avrebbero gestito una discarica abusiva all'interno di una proprietà dell'Asa, depositando rifiuti metallici e di attività di demolizione. Ansinello, invece, avrebbe gestito una discarica a ridosso nel torrente Vercellino, a Rivarolo, ammassando lattine, vetro e plastica. Ansinello è accusato anche di aver smaltito una quantità imprecisata di carta sotterrandola in un terreno di proprietà Asa.

CORRUZIONE. E' un singolo episodio e viene contestato a Claudio Giacometto, 50 anni, dipendente dell'Arpa di Ivrea, difeso dall'avvocato Silvia Deiro. Avrebbe chiesto l'assunzione di una ragazza, che in precedenza lavorava all'agenzia regionale per l'ambiente, al laboratorio Asa.

LA DIFESA. Pio Coda, legale di alcuni indagati, precisa che in queste indagini gli aspetti da chiarire sono ancora molti. «Smaltendo i rifiuti in quel modo - spiega - i soldi risparmiati sono appena 10 mila euro».

IL CONSORZIO

CASTELLAMONTE. Compirà vent'anni, il prossimo 12 luglio, il Consorzio tra le quattro Comunità montane dell'Alto Canavese per la gestione della discarica di Vespia ed il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, da cui è poi nata l'Azienda Servizi Ambiente. Responsabile del consorzio è sempre stato il geometra Emidio Filippini, fino ad allora dipendente della Comunità montana Valle Sacra. Nel 1999 viene avviata la ristrutturazione dell'ex area Cogne dove sorgeva la nuova sede dell'Asa.

Due anni dopo, iniziano i lavori alla rete di teleriscaldamento di Castellamonte, rete poi estesa gradualmente ad una decina di altri Comuni alto-canavesani. Lo stesso anno il consorzio si fonde di

l'Aias assumendo l'attuale denominazione. Attualmente i dipendenti dell'Asa sono 420 suddivisi in vari settori. Oltre alla raccolta rifiuti in 51 Comuni alto-canavesani (54 per il servizio idrico), il consorzio si occupa (per conto della Smat), della rete idrica e fognaria. L'Asa svolge anche servizi di vigilanza notturna, di gestione di personale presso alcune case di riposo e di un distributore di benzina. Ha partecipazioni nella "Filiera del legno" di Castellamonte, nella "Rivarolo Futura" e nella "Manifattura 2001" di Cuornè. Dopo il blitz dei carabinieri, ed il coinvolgimento del direttore dell'Asa Emidio Filippini, la direzione del Consorzio potrebbe essere assegnata all'attuale vice, Lorenzo Ardissone, vicedirettore Asa.

Laconico però, il suo commento alla vicenda: «Non è una giornata felice, confidiamo nell'operaio della magistratura». Sarà, con ogni probabilità, proprio Lorenzo Ardissone a ricoprire la carica di direttore dell'Asa dopo gli arresti domiciliari disposti dal Gip Marta Criscuolo a Emidio Filippini.

Angelo Raffino

IL FATTO

TORINO. Undici persone sotto inchiesta, di cui 5 agli arresti domiciliari e due con obbligo di dimora: parte così l'inchiesta-rifiuti in salsa canavesana. Emidio Filippini, direttore dell'Asa di Castellamonte; Giuseppe Furno Ansinello, responsabile dello stoccaggio dei rifiuti del Consorzio; Bruno Adage, responsabile della filiera del legno; Paolo Pagge, responsabile tecnico della Onix-Sarm di Vinovo; Fabrizio Fegatelli, addetto alla tritrazione dei rifiuti. Tutti agli arresti domiciliari. Obbligo di dimora, invece, è stato disposto per Giacomo Perotti, addetto al trasporto dei rifiuti e Carmela Distasio, tecnico del laboratorio analisi Asa.

Sotto inchiesta anche altre quattro persone, tra cui i padroni dei terreni agricoli che



Conferenza stampa. Da sin. il pm Pelosi e il procuratore Dalosio

gli inquirenti ritengono trasformati in discariche abusive. Per tutti quanti l'accusa è stata messa in atto per smaltire, sempre nell'agosto del 2007, oltre 120 mila chili di rifiuti nell'azienda agricola di Giuseppe Furno.

Le indagini condotte dai Carabinieri del Comando provinciale di Torino e dagli uomini del Noe (Nucleo operativo ecologico), sono partite nel luglio scorso dopo alcune denunce degli abitanti della zo-

na di Sant'Antonio, frazione di Castellamonte, disturbati dai miasmi provenienti dalla vicina discarica del Consorzio Asa.

Gli uomini dell'Arma, guidati dal colonnello Antonio De Vita e dal colonnello Michele Sarno, hanno condotto un'accurata serie di appostamenti e intercettazioni telefoniche: da qui sarebbero emer-

Pugno duro della Procura. I provvedimenti firmati dal Gip Marta Criscuolo

In tutto undici indagati

L'inchiesta svolta dai carabinieri del Noe

si i contorni di un'organizzazione che operava da almeno tre anni e specializzata nella gestione abusiva di rifiuti pericolosi, tra i quali anche amianto. Al centro dell'attività l'emissione di false certificazioni di laboratorio, un passaggio decisivo che avrebbe consentito poi la dispersione dei rifiuti su vari terreni agricoli di Sant'Antonio, nella provincia di Torino, e Pontestura nell'aleandrina.

In alcuni casi i rifiuti sarebbero stati stoccati in discariche abusive dove i carabinieri hanno riscontrato gravissi-

me infiltrazioni tossiche nei terreni e nelle falde acquifere. Nell'area castellamontese è stata scoperta una discarica in "esubero" di rifiuti: anziché 170 tonnellate di materiale ne conteneva quasi 900. Sette volte la sua capacità.

In questo modo l'organizzazione avrebbe risparmiato sui costi di smaltimento. Una partita di denaro ingente considerate le dimensioni dell'Asa di Castellamonte: 53 Comuni in gestione per un bacino di circa 80 mila abitanti.

Duro il colpo all'immagine del Consorzio anche se subito

LO SCANDALO DEI RIFIUTI

Sindaci schierati al fianco degli indagati

Bertot: «La mia stima resta intatta»

Mascheroni: «Uno show mediatico»

di Mauro Michelotti

RIVAROLO. «E' vergognoso, per una storia come questa, che si sta rivelando una bufala, che ci sia un sindaco agli arresti domiciliari e quello di Napoli, dove l'emergenza è vera, sia ancora a piede libero». La riflessione, al vetriolo, è di Fa-

brizio Bertot, primo cittadino di Rivarolo. Lui, giovedì pomeriggio, dopo lo shock del mattino, è stato in Asa con il collega sindaco di Oglianico, Onorino Freddi (grande amico, tra l'altro, di Giuseppe Ansinello), e l'avvocato Pio Coda.

«Abbiamo voluto sincerarci di persona di come stavano le cose - spiega Fabrizio Bertot -. Per questo abbiamo parlato a lungo con Lorenzo Ardisone, il vicedirettore, esaminato dei documenti e ne siamo usciti del tutto rassicurati. La Procura della Repubblica di Ivrea parla di procedure non corrette di smaltimento di rifiuti pericolosi, di false certificazioni. Io credo che in situazioni simili un po' di cautela non guasterebbe. Intanto, è tutto da dimostrare. E poi, quel che non si è capito ancora bene, è la spettacolarizzazione dell'intera messa in scena. Non si trattava di catturare Totò Riina e nemmeno Giovanni Provenzano».

Sulla stessa lunghezza d'onda è Paolo Mascheroni, primo cittadino di Castellamonte. «A mente fredda, mi sembra tutto un po' esagerato - dice -. Elicotteri, volanti, un dispiegamento di uomini da far temere chissà cosa. In città, nelle prime ore del blitz, c'era una sensazione di confusione generale che si faticava a capire cosa stesse avvenendo



Sindaco di Rivarolo
Fabrizio Bertot



Sindaco
Castellamonte
Paolo Mascheroni



Vicesindaco
di Cuornè
Candido Ghiglieri

e va da sé che quando non si conoscono le ragioni di tanto traballamento si ipotizza qualsiasi cosa. Poi, il resto lo hanno fatto i dispetti Ansa, i primi servizi in televisione. Che goffa mediatica. Nemmeno si trattasse di un'associazione a delinquere». Da quel che risulta - prosegue Mascheroni - si tratta di quell'area che era già sotto sequestro da alcuni

mesi. Certo, bloccare le porte del Consorzio Asa conoscendo i soggetti che poi sono stati spediti ai domiciliari, mi sembra davvero eccessivo. Qui non c'era nessuno che sarebbe scappato e non c'era nulla da imboscare. E' vero che il pallone si sta sgonfiando, ma vuoi mettere il danno d'immagine subito? E poi, io penso ai lavoratori. Non vor-

rei che ci fossero conseguenze anche per loro. In un momento già così delicato per l'economia tutta, una "crisi" Asa sarebbe imperdonabile. «Difficile fare delle valutazioni a priori - interviene Candido Ghiglieri, vice primo cittadino di Cuornè -. Ci sono aspetti che non conosciamo ancora. Ogni giudizio, in questa fase, sarebbe solo affretta-

to e controproducente. Conoscendo le persone coinvolte, non mi sembra proprio che si abbia a che fare con degli approfittatori». «Asa è una società che ha fatto dialogare un intero territorio - osserva, ancora, Fabrizio Bertot -. Non discuto che ci possano essere stati, negli anni, degli errori (chi è che non li fa...), ma da lì a pensa-

Perquisizioni e sequestri. I carabinieri si sono presentati nella sede del Consorzio Asa, a Castellamonte, giovedì mattina



re che all'interno dell'azienda figure di primo piano abbiano sfruttato le loro posizioni e i rispettivi ruoli per farsi gli affari propri ce ne corre. Qui non siamo in presenza di un crack finanziario. Nulla di quanto contestato riguarda l'azienda e il suo patrimonio. E' dovere della società, dunque, tutelarsi e Asa lo sta già facendo. Mi spiace enormemente per Filippo e Ansinello, ai quali mi lega un rapporto di personale amicizia, così come per le altre persone coinvolte. Anche perché, come ci si augurava, saranno costretti ai domiciliari ancora un po', visto che gli interrogatori sono fissati solo per la metà di questa settimana. Non viene e non verrà meno, comunque, la mia stima nei loro confronti.

«Dissequestriamo quell'area e portiamo via quel c'è da portare - aggiunge, ancora il sindaco di Castellamonte Paolo Mascheroni -. C'è materiale che crea disagio, inquinamento. In quanto a Emidio Filippini e al collega Giuseppe Ansinello, così come agli altri che sono tuttora agli arresti domiciliari, va la solidarietà piena mia e di tutte la componente politica che rappresento. Non abbiamo a che fare con dei delinquenti. Quelli, semmai, vanno cercati altrove e non certo qui nel Consorzio Asa».

Castellamonte. «E' un equivoco. Siamo certi che tutto verrà chiarito a breve»

Lavoratori solidali con i vertici

Ghella (Cgil): «Ci confronteremo sul piano industriale»



Sopraluoghi. I carabinieri del Nucleo operativo ambientale mentre esaminano la montagna di rifiuti smaltita dall'Asa

CASTELLAMONTE. Un applauso definito caloroso, che - come spiegano in azienda - «ha espresso nel modo più diretto possibile, il legame umano che intercorre tra dipendenti e il proprio direttore». Venerdì mattina, in Asa, il giorno dopo il terremoto giudiziario, il responsabile delle risorse

umane Lorenzo Ardisone ha organizzato una riunione con i lavoratori. Obiettivo non facile: fornire un messaggio di serenità, tranquillizzare gli animi dei quattrocentosessantadue addetti che rappresentano le maestranze del consorzio pubblico dalle mille attività.

Per molti lavoratori, il terremoto giudiziario non è niente di più di un «equivoco» che sarà chiarito in un «amen».

Nessuno si sbilancia sul contenuto delle intercettazioni e sui capi d'accusa contestati ai dirigenti illustrati in una conferenza stampa dal procuratore capo di Ivrea Elena Dalosio. I rappresentanti sindacali, ancora prima di essere chiamati dal responsabile delle risorse umane, venerdì mattina avevano firmato un comunicato unitario di vicinanza al direttore generale Filippini e al suo collaboratore Ansinello (anche sindaco di Salassa e presidente dell'assemblea dei sindaci di Asa, ndr):

«L'Asa è un bene prezioso per l'intero Canavese - si legge - il cammino che il direttore Filippini ha intrapreso alcuni anni orsono è stato quello di trasformare una piccola azienda come era l'Asa in quella realtà lavorativa che è ora creando nuova occupazione e contornandosi di collaboratori validi come appunto l'ingegner Ansinello. I lavoratori dicono di voler lasciare da parte le divergenze per offrire massima collaborazione per andare avanti.

Qualche prudenza in più arriva dai responsabili delle segreterie del sindacato confederale. Sergio Melis, segretario generale della Cisl, dice di aver parlato con alcuni lavo-

ratori: «E' ovvio che c'è preoccupazione e cercheremo, innanzi tutto tra noi, di confrontarci. E' chiaro che noi vogliamo tutelare i lavoratori e i livelli occupazionali del consorzio, suddiviso in varie articolazioni». La Cisl, tra l'altro, ha in piedi una vertenza con Asa Securo Service, accusata di comportamento antisindacale. Alfredo Ghella, Cgil, sottolinea come sia importante fare chiarezza. «La magistratura - dice - farà il suo percorso. Noi, però, dobbiamo confrontarci su un piano industriale concreto e puntuale e sui conti dell'azienda. Asa è una realtà importante per il nostro territorio, che offre servizi per la collettività».



Rifiuti. La montagna che fuma

«Volevamo far venire il personaggio di Striscia la Notizia per far conoscere a tutti la nostra situazione - spiegano alcuni abitanti della frazione Sant'Antonino -. Da circa due anni siamo, infatti, costretti a convivere con la 'puzza nauseobonda' proveniente da un cumulo di rifiuti, 'fumanti', stoccati all'interno dello stabilimento Asa. Soprattutto, al tramonto e all'alba, e nei periodi di bassa pressione atmosferica, l'odore acre entra nelle nostre case costringendoci a tenere le finestre chiuse anche d'estate». La puzza, secondo i responsabili dell'Asa provverrebbe dalla montagna di materiale inerte, circa 300 tonnellate, frutto della raccolta di erba, sfalci del sottobosco e ramaglie destinato a diventare concime. La lunga permanenza avrebbe generato l'autocombustione, di cui l'uscita della puzza che si sparge tutto attorno.

Dopo varie proteste verbali, nell'estate scorsa, alcuni residenti della zona iniziarono una raccolta di firme inviata sia al Comune di Castellamonte che alla Procura della Repubblica di Ivrea. Nell'ottobre scorso, la Procura incaricò l'Arpa di effettuare una serie di prelievi per verificare se esistessero sostanze tossiche. Nello stesso tempo l'intera montagna fu posta sotto sequestro.

«L'11 novembre ed il 6 dicembre scorso - spiegò, nel febbraio scorso, Giuseppe Ansinello, responsabile dei servi-

Gli abitanti avevano anche chiesto aiuto al Gabibbo

La puzza insopportabile nella frazione S. Antonio

Una montagna di rifiuti maleodorante che la Procura aveva posto sotto sequestro nell'ottobre dello scorso anno

CASTELLAMONTE. Avevano chiamato il Gabibbo, ma sono arrivati i carabinieri. I più sorpresi del blitz negli uffici dell'Azienda Servizi Ambiente, avvenuto giovedì scorso, sono stati proprio gli abitanti delle case che sorgono attorno all'Asa, nata per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti e diventata, dopo dieci anni, la più grande azienda dell'Alto Canavese con i suoi 420 dipendenti.

zio di smaltimento rifiuti dell'Asa - abbiamo presentato due istanze di dissequestro dell'area. Purtroppo, entrambe, sono state rigettate dalla Procura». Anche il sindaco di Castellamonte, Paolo Mascheroni, su invito dei residenti, nei mesi scorsi cercò di sollecitare la Procura affinché il problema 'puzza' venisse risolto.

Oltre alla montagna maleodorante, altre vicende avrebbero indotto gli investigatori ad indagare, a più am-

pio raggio, sull'attività di alcuni dipendenti dell'Asa, ora finiti sotto inchiesta. Proprio giovedì mattina, un tecnico dell'Arpa ha effettuato nuovi prelievi ai piedi della montagna dove erano presenti, tra l'altro, alcuni barili di olio per autotrazione, peraltro vuoti. «Speriamo che arrivino presto i risultati di queste nuove analisi - aggiungono gli abitanti di Sant'Antonino - e che l'aria possa essere bonificata prima dell'estate».

Dario Ruffatto



Rifiuti pericolosi. I carabinieri controllano un fusto